

Dott. Francesco TAGLIENTE
Questore di

FIRENZE

LETTERA APERTA

E' alta, in questi giorni, l'attenzione a livello nazionale intorno ai c.d. "patti per la sicurezza". Come noto, fra le prime città metropolitane si è già proceduto alla sottoscrizione di accordi ad-hoc elaborati in ossequio all'accordo stilato, a livello centrale, tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI e presto si procederà anche, in tutti gli altri comuni del territorio nazionale, ad analoghi accordi.

La preoccupazione dello scrivente, in rappresentanza del Sindacato ampiamente maggioritario nella provincia, riguarda il fatto che quanto sentito fino ad oggi, intorno a tali accordi, ha purtroppo il consueto sapore di sterile "slogan" elaborato dalla politica.

«Ridefinizione dei compiti del "poliziotto di quartiere" con maggiori e più ampie competenze, maggiore contrasto ad abusivismo, prostituzione, immigrazione clandestina, attacchi mirati a "sacche di criminalità organizzata" ma anche di "criminalità comune" in zone d'ombra delle città, "task force" di intervento rapido ed un più elevato numero di poliziotti nelle città»: propositi assolutamente apprezzabili e condivisibili, priorità così importanti da essere quasi "ovvie", talmente ovvie e scontate da sembrare addirittura "ridicole" a chiunque sia un "addetto ai lavori".

Il nostro dna confederale e responsabile, che da sempre ci induce a scelte difficili e proiettate ad una assoluta tutela della categoria con un occhio sempre rivolto alla collettività, oggi ci impedisce di assistere silenti all'ennesimo "spot pubblicitario" sulla pelle dei poliziotti e dei cittadini.

Lei, come noi, ben sa che la verità è che oggi l'apparato verte in difficoltà assolute: i Poliziotti di quartiere, che dovevano rappresentare il fiore all'occhiello e una rivoluzione nelle forze dell'ordine ed a cui si vogliono aumentare le competenze, oggi operano in condizioni aberranti. Si vogliono conferire ai Poliziotti di quartiere nuovi incarichi senza che questi siano messi oggi in condizione di assolvere almeno quelli per cui sono stati concepiti. Non si riesce a garantire ai Poliziotti di quartiere neanche la soglia minima di dignità personale tanto che, oltre ad assistere ad un inevitabile ed inarrestabile stillicidio di uomini, a quelli che rimangono sul territorio non si riesce nemmeno a fornire una uniforme di servizio degna di tale nome.

E, mentre da una parte l'istituzione dei "Poliziotti di quartiere", reclutati tra le fila di chi già faceva parte della Polizia di Stato, ha determinato (anche in questa provincia) una drastica riduzione di uomini destinati a tutti gli altri settori ed articolazioni, dall'altra il blocco delle assunzioni ed il conseguente innalzamento dell'età media del personale, nonché la graduale ed inesorabile riduzione di organico, stanno determinando serie difficoltà operative a tutto l'apparato.

Questa è la verità! La verità è che si parla di sicurezza, di sicurezza percepita, di polizia di prossimità e di tanti altri slogan ma alla fine non si investe niente in sicurezza riducendo l'apparato stesso in condizioni assurde. Viene spontaneo chiederci se quei cittadini a cui sono rivolti i numerosi "spot pubblicitari" in tema di sicurezza siano al corrente del fatto che la Polizia di Stato, oggi, sta subendo una "dieta" rigidissima.

Il senso del dovere del personale a tutti i livelli - e solo quello - consente che ancora lo standard di sicurezza, in città ed in provincia, sia accettabile; ma non si può tollerare di sentir chiedere di più a chi già ha dato se stesso e la propria vita per la causa comune.

Caserme fatiscenti, uffici in condizioni vergognose, automezzi inesistenti, materiale tecnico insussistente, questa è la verità! La verità è che la mattina i colleghi debbano contendersi una macchina per andare in servizio; la verità è che debbano nascondere la carta per fare atti d'ufficio; la verità è che presso "il Magnifico" non vengono neanche lavate le lenzuola agli accasermati perché non ci sono soldi; la verità è che le mense sono state chiuse e l'unica rimasta aperta – presso "il Magnifico" – è continuo oggetto di polemiche per la pessima qualità del servizio offerto, la verità è che i poliziotti sono rimasti così pochi che negli uffici si accatastano pratiche su pratiche perché coloro che sarebbero destinati al disbrigo di quelle pratiche sono sovente destinati a servizi diversi.

Questa, Signor Questore è la verità e noi, quanto Lei, la conosciamo bene!

Non solo! La verità è che i poliziotti sono senza contratto da 1 anno e mezzo; la verità è che siamo giunti al paradosso che un'ora di lavoro straordinario, per effetto del prossimo rinnovo contrattuale, sarà pagata meno di un'ora di lavoro ordinario. La verità è che l'Accordo Quadro che disciplina i diritti dei Poliziotti è scaduto da oltre 5 anni.

La verità è che l'impiego di personale in operazioni di Polizia rilevanti, in servizi straordinari, pattuglioni e continui servizi di ordine pubblico, è ridotto ai minimi termini per l'assenza di fondi e di personale e questo, oltre a determinare il "trascurabile" particolare di mettere a rischio l'incolumità di chi è chiamato ad operare, mette conseguentemente a rischio la buona riuscita delle stesse attività.

La verità è che ogni anno, a fronte di slogan pubblicitari sulla sicurezza ad opera di questo o quel governo, assistiamo a tagli alle risorse economiche: è di questi giorni il consueto annuale taglio a livello centrale di centinaia di ore di straordinario che si ripercuote sui vari uffici e tra questi, inevitabilmente, anche su quelli investigativi, dove lo straordinario è una necessità da effettuare, talvolta per legge e non per scelta, e non un optional.

La verità è che, e ci sentiamo per questo di rivolgerLe un doveroso plauso, un Questore che riesce a far pagare migliaia di ore di straordinario arretrate ha realizzato un fatto eccezionale da annunciare con la stessa enfasi di un miracolo. Sì, perché ai poliziotti viene puntualmente chiesto di lavorare (con previsioni di legge ben precise) senza che poi si preveda di pagarli per l'opera prestata.

La verità è che nel terzo millennio riuscire a creare in una Questura servizi igienici diversificati per uomini e donne rappresenta il raggiungimento di un obiettivo quasi impensabile.

La verità è che nel terzo millennio vediamo ancora poliziotti, come lo specifico del collega che si occupa dell'accasermamento presso "il Magnifico", che sono costretti a gestire centinaia e centinaia di alloggiati con penna e calamaio perché chiedere un computer, per lavorare, è quasi come chiedere la luna.

La verità è che per garantire il controllo del territorio si è dovuto vuotare tutti gli uffici e che al personale impiegato nel controllo del territorio si chiedono sforzi operativi assurdi.

La verità è che ogni anno la provincia di Firenze vede un decremento di uomini che non vengono "rimpiazzati". E allora, se l'esperimento della "pecora Dolly" non è replicabile sui poliziotti e non si indicano bandi di concorso finalizzati a nuove assunzioni, dove si troveranno questi "fantomatici" poliziotti da schierare in contrasto alla criminalità?

Non vogliamo "autocelebrare" la categoria ma sentiamo il dovere morale di rivolgere un plauso a chi, volente o nolente, per attaccamento al lavoro o per alto senso civico, nonostante reiterati assurdi "spot pubblicitari", operando in condizioni "preistoriche", riesce a garantire alla popolazione un ottimo standard di sicurezza; sentiamo l'obbligo morale di rivolgere un plauso a tutti quei colleghi che, quotidianamente, prestano responsabilmente servizio nella provincia consci, quanto noi e quanto Lei, di quanto sopra premesso.

E' evidente che le responsabilità di tale situazione non sono imputabili direttamente alla Sua persona o al Suo operato ma mi sento di voler solidarizzare con Lei il pensiero che, quotidianamente, mi affligge nello svolgimento della mia attività, pensiero che è anche l'idea di molti, moltissimi dei miei colleghi, dei miei associati e Suoi dipendenti.

E allora, al fine di non vanificare l'attività di questi mesi, di non far sgretolare quel castello di "immagine" e "dignità" che sta cercando di ricostruire per la Polizia di Stato nella provincia, partendo proprio da una autorevolezza istituzionale precipua del Questore e passando attraverso i sacrifici che si stanno chiedendo al personale a tutti i livelli, mi vedo costretto a chiederLe di sostenere la Polizia di Stato nella provincia di cui Lei è Questore in questo difficile momento.

Sono profondamente convinto, e ne è convinto il SIULP Fiorentino, che non potremo sostenere ulteriori sforzi, che non sarebbe giusto chiedere "di più" al personale, che non sarebbe corretto, opportuno e coerente sedersi intorno ad un tavolo a siglare un "patto per la sicurezza", indelebile documento che potrebbe causare il "collasso" dell'apparato.

La solidità della grande Organizzazione Sindacale che mi onoro di rappresentare costituisce un osservatorio, quasi in tempo reale ed a 360°, delle problematiche che affliggono i colleghi di ogni ufficio e reparto della provincia e per questo siamo cresciuti con la convinzione di non poter fare "battaglie di quartiere" a scapito di un ufficio o di un altro e di dover quindi analizzare i problemi cercando una soluzione per affrontare di volta in volta le priorità, senza limitarsi a spostarle da una parte all'altra.

In tale esperienza e forte di tale "bagaglio", il SIULP Fiorentino La esorta a voler oggettivamente rappresentare alle istituzioni locali la situazione della Polizia di Stato in provincia, lo sforzo collettivo che si sta facendo per operare al meglio ed offrire ai cittadini un servizio qualificato ed all'altezza delle aspettative.

E se, ciò nonostante, la direzione dovrà essere quella di elevare il numero di servizi volti al contrasto di alcune specifiche attività illegali (quali ad esempio la prostituzione, l'immigrazione clandestina e lo spaccio di stupefacenti), allora siamo a chiederLe di valutare in maniera diversa taluni servizi che ormai, quotidianamente, siamo chiamati ad espletare.

Faccio riferimento, a titolo di esempio non casuale, a tutte quelle attività volte al contrasto dell'abusivismo commerciale. Ben sappiamo che l'opera prestata quotidianamente in tale direzione distoglie molti uomini da altre attività (sia per l'espletamento diretto dei servizi che per il successivo disbrigo di tutte le pratiche correlate). E allora, il SIULP Fiorentino, anche alla luce di nuovi impegni che, verosimilmente, verranno assegnati alla Polizia di Stato nella provincia per effetto del "Patto per la Sicurezza", non può omettere di riflettere rispetto al fatto che tali illeciti non rientrano nella competenza della Polizia di Stato o, quantomeno, non in via esclusiva. Siamo giunti quindi al punto in cui riteniamo opportuno, irrevocabile e prioritario far cooperare anche le altre Forze dell'Ordine in tali attività e, nello specifico, la Guardia di Finanza, certamente più qualificata ed istituzionalmente preposta in via prioritaria a tali attività.

Non crediamo che "nascondere" la vera natura del problema dietro al comodo "appellativo" di "problema di ordine pubblico" sia corretto perché, e lo sappiamo tutti, stiamo parlando di reati contro il patrimonio.

Gli scontri tra ambulanti ed extracomunitari presso il mercato di San Lorenzo, occorsi qualche giorno fa, rappresentano un problema di ordine pubblico ma, nella ordinarietà, il sequestro di beni contraffatti non ci sembra proprio, neanche lontanamente, riconducibile ad un problema di "ordine pubblico".

Se la città di Firenze ha delle priorità e tra queste, ovviamente, il contrasto dei venditori abusivi, riteniamo che il “tavolo” del “Patto per la Sicurezza” sia il posto più adatto proprio per discuterle ed affrontarle in maniera seria.

In ogni caso, in conclusione, mi vengono in mente le condivisibili parole proferite dall'Assessore alla Sicurezza del Comune di Firenze durante una trasmissione televisiva che, più o meno, avevano questo tono: «se mi chiedete se Firenze è una città sicura a livello di criminalità vi rispondo di sì, se invece mi chiedete se uscendo in motorino per fare la spesa rientrerete a casa sani e salvi vi rispondo che non lo so, perché il vero problema della città in ordine alla sicurezza è proprio la sicurezza stradale».

Mi congedo su queste poche parole con un interrogativo: Ma se Firenze è una città “sicura” e lo affermano stessi autorevoli rappresentanti del Comune, che bisogno abbiamo di stilare un “Patto per la Sicurezza”?

Se il “Patto per la Sicurezza” per Firenze sarà, comunque, ritenuta una necessità e si intenderà procedere nella direzione di redigerlo e sottoscriverlo, allora è necessario che le Autorità locali sappiano che lo si potrà fare solo mediante stanziamenti importanti di risorse economiche, mediante l'ampliamento dell'organico nella provincia e mediante l'assegnazione di strumenti di lavoro. Qualora questo non accada sarà opportuno che le predette Autorità sappiano (e spero che Lei vorrà essere latore di questo messaggio) che il SIULP non ci sta e non avallerà ulteriori oneri in capo ai poliziotti.

Le chiedo scusa se mi sono oltremodo dilungato ma la questione è estremamente delicata e so, fin d'ora, che se affrontata male sarà causa di numerosi problemi per tutti per cui ho ritenuto di doverla trattare con una analisi il più completa ed oggettiva possibile.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

Firenze, lì 28 maggio 2007

Il Segretario Generale
Riccardo FICOZZI